



**CALL CENTER.** Le segreterie di settore di Cgil, Cisl e Uil passano all'attacco: chiesto l'intervento delle istituzioni locali per salvaguardare i dipendenti che lavorano in città

## A rischio quattromila posti, agitazione ad Almaviva

●●● Clima bollente nel contact center Almaviva. I sindacati hanno dichiarato lo stato di agitazione e sono pronti a scendere in piazza per protestare contro i paventati esuberi di personale. Stando ai numeri forniti dai sindacati, a rischiare sarebbero almeno quattromila lavoratori a livello nazionale. La Sicilia, con circa seimila operatori, tra cui 1500 dipendenti e 1500 a progetto, risulterebbe la regione più colpita.

Le segreterie provinciali di Slc Cgil, Fistel Cisl e Uilcom Uil hanno presentato un ordine del giorno durante l'esecutivo regionale di Cgil, Ci-

sl e Uil in cui hanno chiesto l'intervento delle istituzioni comunali e regionali. La vertenza Almaviva, sostengono i sindacati nel loro documento, ha assunto ormai «contorni sempre più preoccupanti». Nei prossimi giorni è atteso l'esito della gara per l'assegnazione del traffico telefonico di Wind, che occupa circa 1500 lavoratori, impiegati principalmente nel territorio siciliano. «La mancata assegnazione di tali volumi — sostengono le segreterie sindacali — comporterebbe inevitabilmente un ulteriore aggravamento delle condizioni in cui versa l'azienda, con pesanti ricadute

occupazionali per migliaia di famiglie siciliane. Almaviva Contact allo stato attuale ha fatto ricorso ai contratti di solidarietà per fronteggiare circa 2000 esuberi, a causa della delocalizzazione del traffico telefonico, che ha portato un sostanziale decremento dei volumi, sia per le attività inbound che outbound.

Altro elemento di forte preoccupazione è la richiesta fatta lo scorso 6 febbraio dall'ad di Almaviva di liberare una delle due sedi palermitane, i locali di via Cordova, dove sono impiegati circa 1500 lavoratori. Si prospettano inoltre trasferimenti collettivi



Giuseppe Tumminia (Uilcom)

su altre sedi e una «societarizzazione» dell'azienda. I sindacati accusano la Regione di inerzia: «Con migliaia di lavoratori in questi mesi per ben due volte abbiamo invaso le strade della città e sfilato sotto le mura del governo regionale, che non è stato in grado di produrre nessuna iniziativa. E a nulla sono servite le liturgiche riunioni con le commissioni parlamentari dell'Assemblea regionale». «Siamo pronti allo sciopero — tuona Giuseppe Tumminia, leader della Uilcom Sicilia —. Porteremo ancora una volta migliaia di uomini e donne in piazza. Si tratta di giovani lavorato-

ri, in maggioranza part time, e non possono rischiare di perdere l'unica fonte di sostentamento. Non si possono gestire gli appalti, specie se da committenti pubblici, in totale libertà, senza valutare le conseguenze sui lavoratori, ma è necessario rispettare i vincoli che prevede la legislazione».

Oggi è previsto un incontro nella sede nazionale di Confindustria tra azienda e sindacati. «Malgrado la crisi che stanno vivendo i call center per la mancanza di regole — dice Rosalba Vella, della segreteria Slc Cgil — tutte le stime indicano una crescita globale del settore: passerà nel 2016 da 38 a 46 miliardi di euro. L'Italia ha solo una piccola fetta di questo mercato ma ha ancora potenzialmente un notevole margine di sviluppo». (\*SAR\*)